ILARIONE TOURVILLE

O

L'INCONTRO DOPO SEI ANNI.

DRAMMA

IN CINQUE ATTI

DI ALESSANDRO AVITABILE.

Napoli

NELLA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DEI TRIBUNALI

1846.

Questo Dramma fu scritto pel concorso dell' anno 1844, e l'autore ottenne dalla commissione una medaglia del valore di duc. 30. Venne rappresentato per la prima volta al Teatro dei Fiorentini dalla Compagnia, Prepiani, Monti e Alberti, la sera del 17 Marzo 1845, e replicato a richiesta per altre tre sere.

ILARIONE TOURVILLE

O

L' INCONTRO DOPO SEI ANNI

Personaggi	***Attori***
IL CONTE ILARIONE TOURVILLE.	Signor MONTI.
IL MARCHESE DI HOCQUINCOUR.	« MARCHIONNI.
IL CONTE DI MALET.	« PICCININI.
CROUVILLIER, *Uffiziale.*	« CASALI.
JANY, *vecchio Chirurgo.*	« ZANNONI.
ANDRONICA, *sua figlia.*	Signora PIERI ALBERTI.
ESTELLA, *confidente della stessa.*	« MONTI.
ANTONIO, *pilota sulla fregata del Conte di Malet.*	Signor ALBERTI.
SPIRIDIONE, *pescatore.*	« SUZZI.
UN UFFIZIALE *di marina al servizio di* TOURVILLE.	« DELLA SETA.
CHARLE, *Uffiziale di Marina al servizio di* MALET.	« BROGGI.
GIOVANNI, *marinaio al servizio di* MALET.	« ENRICO ALBERTI.
UN SERVO di JANY.	« GASPERO PIERI.

L' azione è in Sifanto nel 1661.

ATTO PRIMO

Galleria in casa di Jany, con quattro porte laterali ed una in fondo, ed una finestra dalla quale si vede il porto di Sifanto.

—

SCENA I.

TOURVILLE tristo e concentrato guarda fisso il mare, indi HOCQUINCOUR.

Tou. È pur trista la mia presente condizione! Mille pensieri m' ingombrano la mente!...Ma io li trovo tutti ingiusti ed irragionevoli. (*pausa*) È d' uopo ch' io prenda una risoluzione . . . e quale ? (*resta pensieroso*)

Hoc. Eccolo là, al solito fuori di se. (*pausa*) E così, non mi vedi ? pensi forse alla tua partenza ?

Tou. Hocquincour, sei tu?

Hoc. Tourville, io più non ti riconosco, tu mi sembri un fanciullo. In te non trovo più la fermezza, il coraggio, che t' han fatto distinguere al di sopra di tutti gli altri che combattono sotto la bandiera di Malta. Vergo-

gnati una volta di questa tua debolezza, e ricordati d'esser un prode ed un valente uomo di mare.

Tou. Te lo confesso, io non sono più padrone di tutta la mia ragione, ed in qualche momento credo d'esser diventato matto. Deh! per amor del Cielo, te ne prego, consigliami tu; nello stato presente non so come risolvermi.

Hoc. Ebbene, ascoltami. È d'uopo che tu esegua subito l'ordine ricevuto dal Gran Maestro di recarti a Malta con la massima sollecitudine.

Tou. Ma dimmi, potrò persuadere Andronica a lasciarmi partire?

Hoc. Le dirai che il tuo viaggio sarà breve, che tornerai presto, infine le farai conoscere le ragioni che t'astringono a far ciò.

Tou. Persuaderla ?.. Non è cosa tanto facile: ella mi ama troppo: e l'amor suo le fa temere sempre un abbandono.

Hoc. Teme che l'abbandoni ? povera donna, non conosce ancora il tuo cuore ! Ella non sa quant'amore le porti. Ma poi alla fine di che ha paura ?.. Non sei tu suo legittimo sposo ?

Tou. Sì, ma io sono unito a lei con un segreto nodo.

Hoc. Che si può render pubblico quando si vuole, perchè sacro.

Tou. Ma per far ciò vi bisogna il consenso del padre suo, cosa che non si otterrà mai da Jany.

Hoc. Questo che dici è una semplice supposizione, e bisogna assicurarsene col fatto.

Tou. Supposizione no, caro Hocquincour, io ne son certo, perchè gli ho chiesto più volte la mano di sua figlia, ed egli me l'ha sempre negata.

Hoc. Chiedergli la figlia in matrimonio? Non è questa la strada che deve battersi nella tua circostanza con un uomo del carattere di Jany. Tu hai bisogno di una persona che abbia il coraggio di scoprirgli il segreto e che...

Tou. Che dici tu mai? Se ciò avvenisse, io son certo che quel vecchio sarebbe capace d'uccidere sua figlia, quantunque l'ami tanto. Tu non conosci la sua ostinazione e non sai tutti i suoi pregiudizî.

Hoc. Sia pur ostinato quanto i ladri barbareschi, abbia raccolto in se solo tutti i pre-

giudizi del mondo intero, io mi prendo l' incarico di persuaderlo, ma ad un patto però.

Tou. E quale?

Hoc. Che tu parta questa sera.

Tou. (*con dolore*) Partire questa sera?

Hoc. Sì, Tourville, ora confessami francamente che non è solo Andronica che si oppone alla tua partenza, ma anche il tuo cuore.

Tou. Sì, amico mio, hai ragione, è vero: io soffro immensamente nel pensare che debbo allontanarmi da questo luogo, dividermi dall' oggetto dell' amor mio.

Hoc. Ma bisogna risolversi e farlo una volta. Ricordati che il primo dovere dell' uomo, è quello di conservar l' onore.

Tou. Per me l' onore è il primo pensiero; io mi contenterei di morire, piuttosto che immaginare che esso in me potesse esser leso per la minima parte: e per dartene una prova, ti prometto di partir questa sera.

Hoc. Ora son contento, Tourville: io ti ho pregato, anzi ti ho obbligato a partire, perchè son persuaso che la tua semplice presenza a Malta basterà a far tacere tutti i tuoi nemici.

Tou. Io li farò arrossire, perchè dimostrerò

quanto bugiarde sieno state le loro accuse.

Hoc. Ne son certo: dammi un abbraccio. (*si abbracciano*) Credimi, io ti amo come un figlio, e mi è caro l' onor tuo quanto il mio.

Tou. Ed io ti ricambio di eguale amore.

SCENA II.

JANY appoggiato a SPIRIDIONE e detti.

Jan. (*dentro*) È permesso?

Hoc. Avanzatevi, rispettabile Jany. (*gli va incontro*)

Tou. Voi non giungete mai inopportuno. Sedete.

Jan. Troppa bontà: all' età mia non si ricusa mai il riposo. (*siede*) Va ad assistere alle tue faccende, Spiridione.

Spi. Vi raccomando di sollecitare quanto più potete il mio affare; persuadete quell' ingrata a rendermi subito felice.

Jan. Va, lasciane a me la cura.

Spi. (*baciandogli la mano*) Oh! voi siete il più eccellente uomo della terra! Il Cielo aumenti di altri cento anni la vostra vita. Signori. (*saluta tutti goffamente e parte*)

Jan. (*a Tourville*) E così, come state?

Tou. Oggi mi sento perfettamente bene.

Jan. Bravo? Eh! sig. Hocquincour, chi avrebbe creduto ch'egli si fosse risanato? Vi ricordate come lo portaste in questa casa? Egli aveva il petto crivellato da dieci profonde ferite, e per la mancanza del sangue versato non avea neppure la forza di respirare. Voi allora non avevate nessuna speranza della sua vita anzi lo piangevate quasi per estinto; ed io vi consolai dicendovi che forse l'avrei salvato, e mi sembra di esserci riuscito. Non è così? (*a Tourville*)

Hoc. Perfettamente.

Tou. Sì, o signore, debbo a voi la mia vita.

Jau. A me? No, v' ingannate, la dovete al Cielo; egli ha illuminata la mia mente nella difficile cura; e ha benedetto alle mie fatiche ed alle mie lunghe veglie.

Tou. Io conosco tutti i disagi che avete patito per me, e sappiate che porterò sempre scolpita nell' animo la bontà, l' affezione che mi avete dimostrata.

Jan. Signore, io non ho fatto altro che il mio dovere, e siate certo che tutto ciò che ho fatto per voi che siete un nobile, un

prode, un comandante di nave; lo avrei similmente fatto per l'ultimo trai marinai.

Hoc. È ben inutile che ciò diciate. Il chirurgo Jany è conosciuto da tutti quelli che combattono sotto l'ordine di Malta, per la sua dottrina, e per la sua filantropia...

Jan. Questo è troppo, e, scusatemi signor Hocquincour, sa un po' d'adulazione.

Hoc. Io non so adulare, e quel che ho detto è la schietta verità.

Tou. Sì, voi siete il vero amico dei soldati di Malta.

Jan. Questo non so negarlo: io sento per quelli che combattono sotto la vostra bandiera, una stima, un' affezione da fratello.

Hoc. Ed io in nome di tutti i miei compagni d'arme ve ne ringrazio. (*stringendogli la mano*)

SCENA III.

CROUVILLIER e detti.

Cro. Comandante Hocquincour, Conte Tourville, vecchio Esculapio, vi saluto, ed auguro a tutti e tre i buon giorno.

Jan. Sempre giulivo! Siete il più allegro Cor-

saro, o mio caro Crouvillier, che io abbia finora conosciuto.

Cro. L' allegria e la franchezza, amico mio sono due qualità che in cinquant' anni di vita non mi hanno abbandonato mai. Comandante, voi mi conoscete prima di essi, rendetemi giustizia.

Jan. E ben inutile che chiamiate testimoni per far conferma di quello che dite. Io ne son persuasissimo.

Cro. Alla buon' ora: e così signor Tourville, come state?

Tou. Molto meglio, anzi direi quasi bene.

Cro. Bravo! Se seguita così, i barbareschi avranno presto l' onore di ricevere vostre visite su' loro bordi. Ve lo confesso, non ho visto ancora un uomo più ardito di voi nell' arrembaggio. Dottore, credetemi, è una delizia il vederlo combattere; è il primo sempre a saltare sulle navi nemiche. Eppure nel guardarlo a prima vista sembra piuttosto un giovane di poca forza, ed invece egli è robusto quanto un atleta: quelle braccia sono capaci di tirare colpi da tagliar per mezzo un uomo. Vi assicuro, sig. Tourville, che io desidero immensamente di ve-

dervi dare un' altra volta un arrembaggio.

Hoc. (*durante queste parole è stato alla finestra ad osservare*) Tourville, venite qui, aiutatemi a distinguere qual legno sia quello che si dirige verso questo porto.

Cro. Quello? (*osservando*) È una fregata.

Tou. Sì certo, una fregata, e porta bandiera Maltese.

Hoc. Naviga col vento più propizio che possa desiderarsi: scommetterei che tra pochi altri minuti sarà giunto in questa rada.

Cro. Sono del vostro parere.

Hoc. È un bel naviglio! Sig. Jany, venite a vederlo.

Jan. Vi ringrazio, non ho tutta questa curiosità.

Hoc. Vedete un po' la differenza: iò invece son curiosissimo di conoscere chi lo comandi. Anzi voglio andargli incontro per saperlo più presto. Addio, Tourville, ci rivedremo più tardi. Vi saluto, dottore. Crouvillier, fammi compagnia, andiamo.

Cro. Sono con voi, comandante. Signori, vi riverisco. (*parte con Hoc.*)

Jan. È un uomo molto strano il comandante Hocquincour.

Tou. Ma possiede però molte buone qualità. Credetemi, egli è generoso, leale, pieno di coraggio, d' onore.

Jan. Ma però non potrete negarmi che qualche volta sia burbero, contraddicente.

Tou. Bisogna compatirlo, voi sapete che tutti gli uomini hanno i loro difetti.

Jan. Da quanto tempo lo conoscete?

Tou. Da fanciullo. Egli è un antico amico della mia famiglia; ma da sei anni che sono imbarcato sulla sua fregata, per imparare da lui l'arte di navigare, ho conosciuto le belle qualità del suo cuore.

Jan. Voi siete suo allievo?

Tou. Precisamente: di tutto quel che so vado a lui debitore.

Jan. Ed in soli sei anni il vostro nome è divenuto tanto celebre?

Tou. Sì, ma questa gloria che ho acquistata in sì breve tempo, l' ho comprata a prezzo del mio sangue.

Jan. Son sicuro, che il governo di Malta vi sarà grato, e che per ricompensarvi delle fatiche fatte in difesa della sua bandiera, v'investirà subito del comando d' una flotta.

Tou. Oh quanto v' ingannate! Malta ha con-

traccambiato i miei servigi con la più nera ingratitudine. Essa per premiarmi della gloria che ho aggiunto al suo vessillo, mi ha sottoposto ad un vergognoso giudizio!

Jan. Ciò che voi dite mi sorprende!

Tou. E per tal ragione debbo subito recarmi a Malta per difendermi, e per dimostrar la mia innocenza; fatto ciò, restituirò al governo di essa il suo vessillo.

Jan. E volete abbandonare una via che vi ha procacciato tanta gloria, che vi promette il più splendido avvenire? Io son vecchio ed ho molta esperienza; vi dico però che solo l'uomo vile si arretra spaventato all'apparire d'una sventura; il coraggioso, come siete voi, deve prendere animo da essa, e conoscendo la debolezza, e la perfidia degli uomini, deve compiangerli, ed essere sempre fermo nel suo proponimento.

Tou. E voi vorreste ch' io seguitassi a combattere, a versare il mio sangue in difesa d'un paese che ha cercato di togliermi l'onore? Questo non sarà mai!

Jan. Ma ditemi, quando avete deciso di partire?

Tou. Questa sera.

Jan. E perchè così presto ?.. Ma io non posso dirvi neppure una parola per trattenervi, dopo aver saputo la ragione che vi costringe a farlo. Vi prego solo che se per caso nei vostri viaggi vi troverete nelle vicinanze di queste isole, vi ancoriate un'altra volta nella rada di Sifanto.

Tou. Ve lo prometto, anzi v' assicuro che tornerò in questo luogo molto prima di quello che voi immaginate.

Jan. Voglio sperare che allora vi rivedrò più ilare, più felice.

Tou. Felice? io non lo potrò divenir mai lontano da questo luogo.

Jan. E perchè ?

Tou. Jany, ve l' ho detto altre volte, la mia felicità dipende dalla vostra volontà; voi potete formarla con l' accordarmi la mano di Andronica.

Jan. Mia figlia non potrà divenir mai vostra sposa, perchè essa è fidanzata ad un altro già da un anno.

Tou. Questa promessa non esiste, ed io ne son certo.

Jan. E chi ve lo ha detto ?

Tou. (*confuso*) Un vostro concittadino, il quale

mi ha assicurato, che voi non acconsentite alla mia domanda solo per alcuni vostri pregiudizii.

Jan. Un mio concittadino! Ebbene, sappiatelo, io non posso unirvi in matrimonio con mia figlia, non per un pregiudizio, ma per un santo dovere.

Tou. E quale?

Jan. Io avea una sorella, la quale era un modello di bellezza e di bontà: io e i miei genitori l'amavamo immensamente. Ella s'innamorò di un viaggiatore francese e lo sposò: dopo un anno di matrimonio suo marito disse di dover tornare in Francia per raccogliere l'eredità d'un suo parente; la sventurata volea seguirlo, ma l'infame vi si oppose adducendo molte scuse, e promettendole di tornar subito. Egli partì e non tornò più: di quell'empio non si ebbe mai più nuova; mia sorella dopo sei anni d'abbandono morì di languore e di disperazione. Mio padre mi fece giurare sul cadavere di quella infelice, che se un giorno io avessi avuto figli non gli avrei mai uniti in matrimonio con gente straniera. Ora ditemi, posso io frangere un giuramento fatto sul cadavere

d' una tradita sorella? Non rispondete?..Siete dunque persuaso che il mio non è un pregiudizio, ma un sacrosanto dovere?

Tou. E se nel cuore di vostra figlia di già si fosse acceso un possente, un inestinguibile amore per uno straniero!

Jan. Io la costringerei a rinunciare a tale indegna passione. Farei valere tutti i dritti di padre per rimetterla sul retto sentiero e farla memore del suo dovere.

Tou. Ma voi non sapete forse come sia impossibile lo spegnere la fiamma d' un vero amore nel cuore d' una donna; la sola morte può spegnerla.

Jan. Ed io in questo caso affretterei la morte di mia figlia, sì, la vedrei mille volte morire d' angoscia, di dolore, prima d' acconsentire alla sua unione con uno straniero. (*vedendo Tourville che vacilla*) Ma che! voi vacillate, impallidite?

Tou. Ah signore, sono il più infelice degli uomini!

Jan. Conte di Tourville, ditemi sul vostro onore, avete voi manifestato il vostro amore a mia figlia?..

Tou. Io!.. ma... (*confuso*)

Jan. (*dispiaciuto*) V' ho capito: la vostra presente confusione, le vostre interrotte parole mi hanno detto tutto. Il mio sospetto si è renduto certezza. Conte, la vostra condotta in mia casa non è stata degna di un gentiluomo qual voi siete. Io non posso permettervi di rimanervi più a lungo.

Tou. (*con ira*) Voi mi scacciate!. (*reprimendosi*) Ma io vi debbo la vita, siete il padre d'Andronica, e debbo rispettarvi. Signore, vi prometto che partirò prima di sera.

SCENA IV.

ESTELLA e detti.

Est. (*dopo d'avere ascoltato le ultime parole di Tourville resta sorpresa e dice tra se*). Partirà... così presto?

Jan. (*ad Estella*) Perchè sei qui venuta?

Est. (*confusa*) Per presentare il dono di questi pochi fiori al signore, cosa che fo tutti i giorni; e voi lo sapete, giacchè ve ne chiesi licenza.

Jan. Ebbene, lasciate quei fiori, e partite.

Est. Conte, vi prego di accettarli.

Tou. (*prendendo i fiori*) Grazie.
Jan. (*ad Estella*) Uscite.
Est. (*saluta e dice fra se uscendo*) Che brutta tempesta si prepara! (*parte*)
Jan. (*con ira crescente*) Conte di Tourville, ricordatevi che mi avete promesso di partire da quest' isola prima che il sole tramonti. (*parte*)
Tou. Jany, la tua ostinazione, i tuoi rimproveri ora sono inutili. Andronica è mia, e non vi è forza umana che possa togliermela.

SCENA V.

ANDRONICA e detti.

And. Dimmi, e vero ciò che mi ha detto Estella? Tu parti questa sera?
Tou. (*confuso*) Io? no...
Aud. (*con forza*) Non ti confondere, e dimmi il vero.
Tou. Per amor del Cielo, abbassa la voce. Tuo padre or ora è uscito di qui, egli è poco lontano da questo luogo e potrebbe udirti.

And. (*piano*) Ma presto, toglimi da tanta crudele incertezza.

Tou. Dirò tutto, ma calmati per carità, Andronica; tu sai quant' io amo....

And. Ora non è il tempo di parlar d'amore; tu devi dirmi se è vero che parti questa sera.

Tou. Ascoltami. Sappi che alcuni miei compagni d' arme per dare sfogo alla loro invidia han cercato di coprire di un' eterna infamia il mio nome: essi m' hanno accusato d' aver io profittato delle prede che appartenevano a Malta, e la loro calunnia è stata creduta. Io sono stato sottoposto ad un vergognoso giudizio! Tu ora comprendi quanto sia necessario che io vada subito a Malta per ismentire la loro vile calunnia.

And. (*piangendo*) Dunque è vero che tu m' abbandoni!

Tou. Ma deh! non piangere, dà luogo alla ragione, pensa che se io non parto sarò disonorato, disprezzato da tutti.

And. (*c. s.*) Oh me misera!...

Tou. Ma assicurati che la nostra separazione sarà brevissima; anzi ti giuro innanzi al

Cielo, che tornerò molto prima di quello che tu potrai desiderare.

And. Io non ti lascerò partire.

Tou. Cessa, te ne prego, o sposa!.. deh! te ne scongiuro, non proseguire; il tuo pianto mi strazia il cuore, tu sei ingiusta con me...Ah! non conosci ancora quanto io ti ami. Sappi che tu sei un essere necessario alla mia esistenza...asciuga quelle lagrime.. non avvilirmi con esse, perchè in questo giorno ho bisogno di tutto il mio coraggio per separarmi da te.

And. Ah Tourvillle! un tristo presentimento mi dice che non ti rivedrò più.

Tou. E quale ragione hai tu di supporre ciò! Scaccia da te questo tristo pensiero, e vivi sicura dell' amor mio.

And. Io non dubito del tuo amore, ma temo i pericoli che facilmente potrai incorrere nel tuo viaggio. Io mi ricordo sempre di quel giorno che fosti trasportato in questa casa ferito, quasi moribondo! Ah no, Tourville, io non permetterò mai che ti allontani da questo luogo prima che il nostro matrimonio non sia fatto palese. Allora io potrò

seguirti, potrò dividere con te tutti i rischi, tutti i pericoli.

Tou. Tu sai che io desidero quanto te che il nostro legame sia da tutti conosciuto e benedetto dal padre tuo; ma è difficile per noi l' ottener questo. Tuo padre è ostinato; e pochi momenti fa in questo stesso luogo mi ha dato una nuova prova della sua severità. Io mi son fatto ardito fino a chiedergli di nuovo la tua mano.

And. Ed egli?

Tou. Me l' ha barbaramente negata, ed è giunto a dirmi che ti avrebbe vista morire di affanno, di dolore, piuttosto che farti mia sposa. In fine sappi che ha scoperto che noi ci amiamo, e mi ha scacciato di sua casa. Dunque noi abbiamo bisogno di coraggio e di fermezza; giuriamoci a vicenda costanza; e speriamo (*le dà la mano*) nel Cielo, egli è giusto.

And. Ma io t' amo troppo, io sento che non potrei vivere da te divisa: deh, ascolta la mia preghiera, non allontanarti da me.

Tou. Ma debbo io dirtelo?.... In te sta il farlo.

And. In me! Ed in qual modo?

Tou. Tu sei mia sposa; il nostro nodo è stato benedetto da un sacro ministro, dunque puoi seguirmi.

And. Seguirti !! Fuggendo da mio padre ! Oh qual bivio crudele tu mi proponi !

Tou. Non hai il coraggio di deciderti a far ciò ? Allora è d'uopo che mi lasci partire.

And. Almeno, tel chiedo in grazia, differisci la partenza tua per qualche giorno.

Tou. Io non posso posporla neppur d'un' ora.

And. È questo dunque l'amore che mi porti?

Tou. Ma se io ti facessi paga, il mio viaggio sarebbe inutile, perchè giungerei tardi a Malta, troverei di già la mia sentenza emanata, sentenza, te lo ripeto, che mi coprirebbe d'obbrobrio, di disonore !

SCENA VI.

ESTELLA e detti.

Est. Signora, ritiratevi, perchè ho visto venire da questa parte il corsaro Crouvillier.

And. Tourville: pensa che io sono una donna sventurata, deh te ne prego, resta sino a domani. Ma rispondimi...

Est. Signora, ritiriamoci, altrimenti saremo sorprese.

Tou. Andronica, credimi, io sono infelice al par di te. Ritirati, Crouvillier giunge.

And. Ma tornerò. (*parte*)

Est. Povera signora! (*parte. Tourville chiude la porta per dove esse sono uscite*)

SCENA VII.

CROUVILLIER e detti.

Cro. E così, Conte, dura ancora il cattivo umore? Ma son sicuro che vi passerà allorchè sarete a bordo della vostra fregata. Noi altri uomini di mare viviamo solo quando navighiamo: non è così?

Tou. Certo. Dimmi, quella fregata è entrata in rada?

Cro. (*mostrandola dalla finestra*) Eccola là, ha gittato pure le ancore.

Tou. È una bella nave. Donde viene?

Cro. Da Malta, ed è comandata da un gentiluomo francese.

Tou. Da un mio compatriota? E qual è il suo nome?

Cro. Non lo so (*guarda alla porta d' ingresso ed indica Hocqui. che viene*) Ma il comandante potrà dirvelo; egli si è trattenuto molto a discorrere con lui.

SCENA VIII.

HOCQUINCOUR e detti.

Tou. Hocquincour, dimmi, chi comanda quella fregata giunta poco fa?
Hoc. Tu lo conosci.
Tou. E forse un mio amico?
Hoc. Sì, un tempo fu tale.
Tou. Il suo nome?
Hoc. Carlo, Conte di Malet.
Tou. (*con sorpresa e sdegno*) Egli qui!

SCENA IX.

MALET e detti.

Mal. E chiede, o Conte Tourville, di nuovo la vostra amicizia. (*stende la mano a Tourville*) Ma voi esitate?
Hoc. Tourville, sappi che il Conte di Malet

è già un anno che ha armato una fregata e si è arrolato sotto la bandiera di Malta: dunque egli milita sotto lo stesso nostro vessillo, per la stessa nostra causa. Ora dimmi, neghi tu di stringere la mano ad un tuo fratello di arme che ti stende la sua, in segno d'amicizia e di dimenticanza del passato?

Tou. (*dopo pausa*) Malet, accetto la vostra amicizia, ed in cambio vi offro la mia. (*stringendogli la mano*)

Mal. (*fra se*) T'ho raggiunto alla fine!

Quadro Generale.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Scena come nell' Atto primo.

—

SCENA I.

HOCQUINCOUR osservando con attenzione delle carte geografiche, CROUVILLIER dalla porta di mezzo.

Hoc. Questa sì ch' è molto bella!... (*c. s.*) È la miglior carta geografica ch' io abbia sinora veduto.

Cro. Vi saluto, comandate.

Hoc. (*c. s.*) Sei giunto opportunamente, caro Crouvillier: guarda, osserva tu pure come sono esatte queste carte. (*mostrandogliele*)

Cro. (*dopo averle osservate*) Sono perfettissime. A chi appartengono?

Hoc. Sono mie.

Cro. Vostre, e chi ve l' ha vendute?

Hoc. Non le ho comprate, mi sono state regalate dal Conte di Malet.

Cro. Ditemi, Comandante, il Conte di Malet in qual parte della Francia è egli nato?

Hoc. A Parigi, ed appartiene ad una famiglia molto nobile e ricca.

Cro. E conoscete la ragione dell'inimicizia del Conte di Malet col Conte di Tourville?

Hoc. Se la conosco? Mi trovai presente al fatto. Tourville in quel tempo era imbarcato sulla mia fregata a fare il suo tirocinio.

Cro. Quando è così vi prego di raccontarmela.

Hoc. Essi divennero nemici sei anni or sono a Marsiglia, e si altercarono per gelosia, e precisamente perchè in una festa Tourville ballò un minuetto con la fidanzata di Malet, la quale era Madamigella di Vrenocour, una delle più belle e ricche donne di Parigi.

Cro. E per un minuetto divennero nemici!.. Sciocchi!

Hoc. Sì, e dalle parole si passò ai fatti. Malet accecato da un' ingiusta gelosia insultò Tourville, il quale preso dalla collera e dalla rabbia, percosse sul viso Malet.

Cro. Quel maledetto minuetto ebbe una terribile conseguenza! Ma fu precisamente una percossa sul viso?

Hoc. Sì.

Cro. E dopo un sì forte oltraggio vivono ancora tutti e due? Per me dico che in quel

caso la morte d' uno di essi era necessaria. E se per queste cose gli uomini non si tagliano la gola, o si fan saltare le cervella in aria, quando poi lo faranno?

Hoc. Tu hai ragione, ed essi la pensarono precisamente così. Uscirono al momento da quella festa, e si batterono al chiaro della luna.

Cro. E qual fu l' esito di quel duello?

Hoc. Tourville poteva uccidere il suo avversario, ma generosamente si contentò di disarmarlo soltanto.

Cro. Bravo! prode e generoso; così dovrebbero essere tutti gli uomini.

Hoc. Or dimmi, il lavoro che si sta facendo alla mia fregata l'Invulnerabile quando credi che sarà finito?

Cro. Io spero che da qui ad un altro mese quella nave potrà mettere alla vela.

Hoc. E dobbiamo stare altri trenta giorni inchiodati su quest' isola? Mi sono annoiato immensamente a star fermo; già sei mesi son trascorsi da che le mie navi sono ancorate in questo porto.

Cro. Lo so, ma bisogna aver pazienza. Voi

sapete che quella nave si è dovuta rimpalmare da poppa a prora.

Hoc. Hai ragione, bisogna darsi pace. (*da se*) Occuperò questo tempo ad acconciare l' affare di Tourville, e spero che tra giorni Jany vorrà persuadersi,

SCENA II.

TOURVILLE, un uffiziale di marina e detti.

Tou. (*salutando*) Signori.

Hoc. (*dandogli un foglio*) Leggilo, esso ti riguarda.

Tou. Di che tratta ?

Hoc. È un dispaccio che ho ricevuto da Malta, col quale mi si ordina di obbligarti subito a partire.

Tou. (*dopo letto il foglio lo pone sul tavolino, e dice all' uffiziale*) Recatevi a bordo della fregata, e fate salpare le ancore: ed appena sarà pronta alla partenza, venite ad avvisarmi. (*l' uffi. s' inchina, e parte*) Hocquincour, che ti sembra ? Questa volta ti manterrò la promessa.

Hoc. Bravo.

Tou. Da qui a pochi altri minuti sarai pago.
Cro. Dunque partirete subito?
Hoc. Ma che domanda sciocca è questa! non hai inteso l' ordine che ha dato?

SCENA III.

ESTELLA fa capolino dalla portiera e detti.

Hoc. (*se ne accorge*) Ora è d' uopo che lo lasciamo solo: negli ultimi istanti che precedono la partenza vi è sempre qualche cosa da fare. Non è così? (*a Tou.*) Andiamo, Crouvillier.
Tou. Ma no, restate ve ne prego. Io non ho nulla da fare.
Hoc. Precisamente nulla? (*piano a Tou.*) Guarda dietro quella portiera chi ci è. Ora pregaci un' altra volta di rimanere? Tourville, ricordati che ho la tua parola; non farti vincere dalle preghiere di una donna.
Tou. Ma tu così m' offendi!
Hoc. Non è questa la mia intenzione; ma io son più vecchio di te e conosco il mondo, so che gli uomini innamorati sono molto deboli. Addio, ci rivedremo più tardi. (*parte con Crouvillier*)

Tou. (*ad Est.*) Che cosa devi dirmi?
Est. Io, nulla. (*mostrando Andronica che viene*) Ve lo dirà ella stessa.

SCENA IV.

ANDRONICA e detti.

Tou. Tu qui? E tuo padre?
And. È fuori di casa, ed ho profittato della sua lontananza per venirti a domandare se ti sei deciso a differire la tua partenza. Mi farai contenta? Dimmi francamente la tua volontà.
Tou. (*dandole il dispaccio avuto da Hoc.*) Leggi questo foglio, e conoscerai in quale trista condizione mi trovi.
And. È un dispaccio del Gran Maestro?
Tou. Sì: Hocquincour lo ha ricevuto questa mattina: te ne prego, leggilo.
And. (*dopo letto*) Dunque tu partirai?
Tau. Ma di' tu stessa, posso io fare il contrario?
Est. Povera padrona, siete molta disgraziata!
And. (*ad Est.*) Lasciami sola con lui, e vieni ad avvertirmi appena che torna mio padre.

Est. Vado. Vi prego d'aver coraggio. Conte, l'avete resa molto infelice. (*saluta e parte)*

And. (*dopo pausa)* Tu dunque sei irremovibile nella tua risoluzione...Ebbene...sia pur così.. io verrò con te.

Tou. Tu mi seguirai ? E dici tu il vero ?.... debbo io crederti ?

And. Sì, io non mi dividerò mai più da te. Tourville, pensa che ti sacrifico tutti gli affetti del mio cuore , financo i doveri di figlia , tutto tutto ho dimenticato per te , per l' amor tuo.

Tou. Ed io te ne sarò grato , o donna incomparabile... Tu non puoi immaginarti quanto mi hai reso felice : questo giorno per me dovea essere colmo di amarezza, di dolore, ed invece lo hai col tuo amore cambiato nel più bello della mia vita.

And. Tourville , faccia il Cielo che ti conservi sempre lo stesso con me, e che io non abbia un giorno a pentirmene.

Tou. Pensiamo solo alla nostra felicità , ed auguriamoci ch' essa duri in eterno. Ma è d' uopo che tu t' allontani da questa casa nascostamente, che nessuno il sappia. Ascolta questo mio pensiero : io da qui ad altri

pochi istanti andrò ad imbarcarmi, ed appena il vento sarà propizio farò spiegare le vele della mia fregata, e la farò allontanare da quest'isola, tanto da non essere più veduta. Verso la metà della notte poi manderò una lancia alla riva, sulla quale ti imbarcherai e verrai a raggiungermi.

And. Sì, farò tutto quello che vuoi, ed appena avrò il tempo opportuno a poter fuggire, accenderò il gran fanale della torre; così quella luce che in tempo di tempesta serve di guida ai naviganti, quetsa notte servirà a te di segnale che io mi sia imbarcata.

Tou. Ed allorquando quella fiamma apparirà ai miei sguardi, io subito verrò a raggiungerti. Mia diletta sposa, noi non ci divideremo mai più. Oh inattesa felicità!

And. Ah Tourville! questa felicità a me costerà un eterno rimorso, perchè io per goderla abbandono il vecchio padre!

Tou. No, che dici, la tua coscienza non avrà nulla a rimproverarti, perchè t' allontani dal padre per seguire il tuo legittimo sposo.

SCENA V.

ESTELLA e detti.

Est. Signora, presto, ritornate nelle vostre stanze, il sig. Jany è tornato in casa.
And. Tourville, addio.
Tou. Mia sposa, addio. (*si abbracciano*)

SCENA VI.

HOCQUINCOUR e detti.

Hoc. Bravi. Così bisogna fare, dividersi con coraggio.
And. Ma no, Hocquincour, noi non ci dividiamo, io mi son decisa a seguirlo.
Hoc. E come?
And. Tourville mi ha promesso che questa notte manderà una lancia alla riva per condurmi alla fregata.
Hoc. Ed è vero quel che ella dice? (*a Tou.*)
Tou. Sì.
Est. Signora, presto, ritiriamoci.
And. Sì, andiamo: sposo, addio. (*And. ed Est. partono*)

Hoc. Ma che, o sciagurato, hai tu forse perduto la ragione?

Tou. Hai voluto che fossi subito partito, ed io ho acconsentito. Ma ora dimmi che più pretendi?

Hoc. Che lasci Andronica presso suo padre.

Tou. Ah! questo poi è troppo; non isperar mai che io acconsenta; ella è mia sposa, e deve seguirmi.

Hoc. Te lo ripeto, ella resterà qui. (*con forza*) E lo voglio, Tourville.

Tou. Hocquincour, tu profitti troppo della mia amicizia.

Hoc. Che vuoi dire con ciò? Intendi minacciarmi forse? Sappi che di questa tua ira momentanea io poco mi curo, perchè son persuaso che quando sarai padrone della tua ragione mi ringrazierai di ciò che ti ho detto, e di quello che andrò a fare per...

Tou. (*con ira crescente*) Che cosa farai?

Hoc. Cercherò tutti i mezzi per impedire che tu porti via quella donna.

Tou. Ed io t' assicuro che rinunzierai a questo pensiero. Sì, prima che tu lo ponga ad esecuzione, dovrai uccidermi. (*mettendo la mano sulla spada*)

Hoc. La tua mano corre alla spada? Ed avresti il coraggio d' impugnare quel ferro contro di me?

Tou. Nella mia disperazione son capace di tutto. (*con ira*)

Hoc. Ciò che tu dici punto non mi sorpende; perchè un uomo che vuol far morire d' angoscia chi gli ha salvato la vita, può benissimo impugnare la sua spada contro colui che l' ha guidato sul sentiero della gloria. Via, snudala, feriscimi qui.. al petto.. ma a che tardi, ingrato?

Tou. Io ingrato!

Hoc. Sì, questo nome giustamente ti spetta. Ma che! hai tu forse dimenticato che fosti raccolto quasi morente in questa casa, e che devi la vita a Jany, a colui al quale in ricompensa dei benefici ricevuti vuoi rapire la figlia per farlo morir di dolore? Sì, perchè son sicuro che quel vecchio non potrà sopravvivere alla sua sventura.

Tou. Egli dice il vero! (*da se*)

Hoc. Ma che? ora non rispondi, non hai neppure il coraggio di giustificarti? Tu piangi; dunque non sei totalmente perduto, non meriti ancora per intero l' abbandono del-

l'amico. Tourville, se vuoi salvarti dal disonore devi dare ascolto ai miei consigli.

Tou. E in che maniera dovrò condurmi?

SCENA VII.

MALET resta sotto l'uscio non veduto e detti.

Hoc. Devi partire, lasciare la figlia presso del padre e a me la cura di persuaderlo. Io ti prometto che al tuo ritorno quel buon vecchio ti abbraccerà e ti chiamerà suo figlio.

Tou. Hocquincour, questa è una lusinga, ed io non ho alcuna speranza che possa avverarsi.

Mal. (*tra se*) Di chi essi parlano?

Hoc. Io invece spero moltissimo, anzi ne son più che certo.

Tou. Ma se tu fossi stato presente all' ultimo dialogo che ho avuto con Jany, non avresti questa speranza.

Hoc. Tourville, quali che sieno le cose che egli ti ha dette, io non voglio neppure conoscerle, perchè son persuaso che il tempo e le mie preghiere lo faranno cedere; alla fine, poi Andronica è tua sposa.

Tou. Ma a quella infelice donna chi avrà il coraggio di dirle che questa notte io non manderò la lancia alla riva e che non dee più seguirmi?

Mal. (*c. s.*) Ora ho compreso tutto.

Hoc. La farò io entrare in ragione, ed essa dovrà persuadersi. Dimmi, accetti il mio consiglio? mi farai pago?

Tou. (*dopo pausa*) Sì.

Hoc. Coraggio, e sii certo che non ti pentirai di aver dato ascolto alle preghiere dell'amico.

Mal. (*c. s.*) (Questo segreto potrebbe essere utile alla mia vendetta.) Signori, vi saluto. Tourville, vengo per augurarvi il buon viaggio, per pregarvi di portar questo plico a Malta.

Tou. (*prendendo il plico e stringendogli la mano*) Grazie, Conte. (*guardando il plico*) È diretto al Gran Maestro.

Mal. È il rapporto del mio viaggio.

SCENA VIII.

JANY appoggiato ad ANDRONICA e detti,
indi CROUVILLIER.

Tou. (*sorpreso*) Signore.

Jan. Ho saputo che tra pochi minuti voi partirete. Per tal riguardo siamo venuti a darvi il buon viaggio.

Tou. Grazie, Jany, grazie.

Cro. Salute a tutti. Bravo! che bella unione! Eppure son belli i momenti che precedono la partenza: congedarsi dagli amici, ricevere delle visite, è pure una soddisfazione per l' uomo; non è così sig. Conte? (*ad And.*) E voi non ci dite nulla?

And. E che cosa volete che io dica?

Cro. Una cosa qualunque per farci gustare il piacere di udire la vostra voce. Non avete augurato il buon viaggio all' amico?

And. Lo ha fatto mio padre per me.

Cro. Capitano Tourville, là fuori vi è un giovane che mi ha pregato piangendo di volervi vedere prima della vostra partenza.

Tou. Dov' è? Fallo venire.

Cro. A voi, bel giovinotto, venite avanti.

SCENA IX.

ANTONIO e detti.

Tou. Ditemi, in che posso esservi utile?
Ant. Io desiderava vedervi, ed altra grazia non voglio che il permesso di baciarvi quella mano gloriosa. (*inginocchiandosi gli bacia la mano più volte*)
Tou. Ma perchè fate ciò.
Ant. Non vi sorprendete, signore, nel vedermi piangere ai vostri piedi. Queste lagrime scorrono dal mio ciglio per gioja e per gratitudine. Io, o Conte, vi debbo molto: voi mi salvaste il vecchio padre dalla schiavitù.
Tou. Ditemi il vostro nome?
Mal. (*con disprezzo*) Egli è un Napoletano che si chiama Antonio, ed è imbarcato sulla mia nave in qualità di pilota.
Tou. Combatti sotto la bandiera di Malta?
Ant. Sì, o signore, e son cinque anni.
Tou. Tu sei un soldato dell' ordine, dunque non è quello il posto che ti conviene, ma questo. (*lo solleva e l' abbraccia*)

SCENA X.

UFFIZIALE e detti.

Uff. Capitano Tourville, la fregata è pronta per la partenza.

Tou. (*da se*) Qual tristo annunzio.

Hoc. (*dopo aver guardato il mare dal verone*) E il vento è propizio. Tourville, bisogna partir subito.

And. (*da se*) Cielo, dammi forza.

Tou. Sì, partirò sul momento. Jany, che io stringa un' altra volta quella mano che mi salvò la vita.

Jan. (*gli dà la mano e fissa And.*) Conte, vi auguro di nuovo un buon viaggio.

Tou. Andronica, vi saluto. (*resta sotto l'uscio guardando And.*)

And. (*risponde a Tou. col capo, e dice da se*) Ahi che il coraggio mi abbandona! più non reggo!

Jan. Sciagurata! Ti sei tradita! (*Tourville esce, tutti lo seguono meno Jany ed Andronica*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Sala nell' appartamento di Jany, in fondo un loggiato da cui si scopre il mare: due porte laterali, una che comunica al quartiere di Jany, l' altra a quello d' Andronica.

—

SCENA I.

ESTELLA seguita da ANTONIO.

Est. Quale audacia è la vostra! Seguirmi fin qui.

Ant. Non vi faccia meraviglia, mia cara, perchè io vi seguirò puranco fino all' altro mondo, se non avete la compiacenza di fermarvi un momentino.

Est. Ma che cosa pretendete da me? Io non vi conosco, questa è la prima volta che vi vedo

Ant. Così è, non v' ingannate, ed io mi trovo nello istesso vostro caso. Ma che volete, la prima volta che vi ho visto son rimasto fe-

rito profondamente nel cuore dal vostro bell' aspetto. (*le bacia la mano*)

Est. (*schermendosi quanto può*) Io non so comprendere chi vi dia il dritto d' essere così ardito con me. (*Ant. c. s.*) Questo, o signore, è impertinenza, è sfacciatagine.

Ant. No, v' ingannate, questi sono segni di amore, di stima.

Est. (*con collera*) Ma io debbo dirvi....

Ant. Che sono troppo franco? Sì, è vero, avete ragione.

Est. Alle corte, signor mio, che cosa pretendete da me?

Ant. Null' altro se non che mi facciate la grazia volgere per un solo momento i vostri begli occhi verso i miei e di aprire per un solo istante la vostra bocca al sorriso; perchè, credetemi, quella severità che cercate di dare alla vostra persona punto non vi sta bene. (*Estella ride*) Brava! così va bene, ora sì che mi sembrate doppiamente bella.

Est. Ma come si fa a non ridere con costui?

Ant. E non amarlo: non è così?

Est. Voi andate troppo di fretta. Per ora fatemi il favore di uscire subito da questo luogo, perchè io non posso trattenermi più

a lungo con una persona che non so chi sia.

Ant. Se non v' è altro ostacolo che questo, è ben poca cosa, e potete restare benissimo, perchè vi dirò subito chi sono, in poche parole. Io mi chiamo Antonio, sono nativo di Napoli, ho circa 30 anni, son pilota della fregata del Conte di Malet, ho molto ardire e buona volontà, e con questi due requisiti si può far presto fortuna nella carriera della marina, e vi assicuro che appena l' avrò fatta vi sposerò.

Est. Voi siete il grande originale! (*ride*)

Ant. Ridete! Brava, ora son contento, quando le donne ridono è segno che approvano. (*baciandole la mano*)

SCENA II.

SPIRIDIONE e detti.

Spi. Che vuol dir questo? (*sorpreso*)

Ant. E tu che c' entri?

Spi. C' entro benissimo, perchè questa è la mia fidanzata.

Ant. (*ad Est.*) Ed è ciò vero?

Est. Sì, o signore.

Ant. Scusate, ma debbo dirvelo, siete di pessimo gusto.

Spi. Ma volete finirla una volta, sì o no? (*scosta Ant.*) State al vostro posto, signore, e rispettate ve ne prego, la gente onesta.

Ant. (*da se*) (Prega... t' ho capito!) Ma voi andate in collera senza ragione.

Spi. Senza ragione voi dite?

Ant. Ma sì, che cosa ho fatto io di male, vi domando?

Spi. Nulla, non è così? Che faccia dura! (*ad Est.*) Ma dimmi, come conosci tu questo signore?

Est. L'ho incontrato poco fa per la prima volta.

Spi. Per la prima volta, e gli hai permesso di baciarti la mano?

Est. Io non ci ho colpa...

Ant. Sì, è vero, sono stato io. Ma via, amico mio, fatti passare la collera, ed assicurati che la tua bella fidanzata non è di nulla colpevole. (*bacia la mano di nuovo ad Estella e parte*)

Spi. Ah! T' insegnerò io il modo di vivere. (*va per seguirlo, Est. lo trattiene*)

Est. Fermati, dove vuoi andare?
Spi. Lasciami, voglio fargli pagar cara la sua insolenza. Ti prometto che gli taglierò la lingua e l'inchioderò alla poppa della mia barca.
Est. Via, non fare stranezze, quel giovane ha molto ardire, e poi mi ha detto che fa da pilota su d'una fregata corsara, e che si è battuto molte volte co' barbareschi. Dunque abbi prudenza.
Spi. Ha combattuto coi barbareschi?... Hai ragione, ci vuol prudenza, potrei compromettermi. Ma io debbo dare sfogo alla mia collera; e giacchè tu credi che contro di lui potrei averne la peggio, rivolgerò tutta la mia ira contro di te.
Est. Contro di me! tu scherzi?
Spi. No, parlo sul serio. E poi volendola pensare ragionevolmente, tu sei la vera colpevole.
Est. Ma io...
Spi. Tu sei una civetta, un'infedele, una perfida che ti sei burlata di me. Ma sappilo una volta per sempre, tra noi due tutto è finito. Ho sofferto abbastanza i tuoi capricci, donna infedele, addio. (*va per uscire e poi si ferma*) M'hai inteso? Tutto è finito tra noi.

Est. Ma vieni qua, perchè dici queste sciocchezze, queste pazzie?

Spi. Come! pazzie?...

Est. Sì, senza dubbio. (*lo prende pel braccio e gli fa delle carezze*) Vieni qua, ascolta prima quello che ti dico.

Spi. Non pensare già d' accalappiarmi colle tue moine, perchè io le conosco...

Est. (*c. s.*) Ma che, sei di già placato?

Spi. Sì,... ma come può farsene a meno, dico io, con te?

Est. Ora è d' uopo che tu mi chiegga scusa della tua sciocca gelosia e dell' insolenze che mi hai detto.

Spi. Io chiederti scusa?

Est. Sì, ed in ginocchio.

Spi. Questa sì che sarebbe bella idea, e graziosa in fede mia!

Est. Animo, via, al momento.

Spi. Sei pazza?

Est. Bada a quello che fai: tu sai ch' io voglio tutto quello che voglio; e se mi neghi ciò che ti domando, allora sarà che io ti saluterò. Tu sai che io non mi placo così presto come fai tu; dunque pensaci bene.

Spi. Sì, questo è vero, io non ho il cuore di cane come l'hai tu.

Est. Dunque pei tuoi interessi te ne prego: qui, a' miei piedi.

Spi. Tu mi ammalii, mi fai fare tutto quello che vuoi.

Est. Bravo! (*Spi. si pone in ginocchio, e le bacia la mano*)

SCENA III.

HOCQUINCOUR e detti.

Hoc. Bravi! (*Est. fugge sollecitamente, Spiridione resta confuso*)

Spi. Signore, vi prego a non far sinistri pensieri, perchè quella giovine è mia fidanzata.

Hoc. Guarda un po' dove s'è ficcato il sentimento. Dimmi, Jany è in casa?

Spi. Sissignore, e corro subito ad avvisarlo che voi lo cercate. (*parte)*

Hoc. Fermati, ascoltami, non è lui che cerco.

SCENA IV.

MALET, detto.

Mal. Ma con chi gridate , non vi accorgete che non vi dà retta e fugge come un capriolo inseguito dal levriere?

Hoc. Con questa gente vi è da perder la pazienza.

Mal. Andate troppo presto in collera: fortuna che Tourville non ha il vostro carattere.

Hoc. E perchè dite ciò ?

Mal. Perchè se in questo vi somigliasse, quel giovane nelle sue presenti circostanze si sarebbe ucciso.

Hoc. E Tourville in qual trista circostanza si trova ? Credete forse che l' accusa che gli hanno fatto presso il Governo di Malta sia vera? Assicuratevi ch' è una falsa denunzia.

Mal. Ma no, io non vi parlo di ciò, perchè son persuaso della sua innocenza.

Hoc. E di che dunque parlate?

Mal. Del suo segreto matrimonio.

Hoc. Di qual matrimonio ?

Mal. Con Andronica, la figlia del Dottore Ja-

ny. Ma non vi meravigliate, Tourville stesso mi ha confidato il suo segreto.

Hoc. (*con sorpresa*) Tourville!

Mal. Sì: povero amico, avea bisogno di dare sfogo al suo dolore.

Hoc. E vi ha detto?

Mal. Che ha sposato Andronica di nascosto del padre, e che avea deciso di condurre con se sua moglie ad ogni costo. Insomma io so che questa notte Andronica andrà a raggiungerlo.

Hoc. No, ciò non avverrà, perchè io mi sono opposto ed ho persuaso Tourville di far restare la figlia presso del padre sino a che egli non ritorni.

Mal. Bravo! Avete fatto benissimo. Ma ella vi ha acconsentito?

Hoc. La povera giovane non lo sa ancora, e vi parlo con franchezza, mi dispiace immensamente di dirglielo.

Mal. E perchè?

Hoc. Perchè ho sempre inteso dire che le donne son difficili a lasciarsi persuadere contro le speranze del loro amore.

Mal. Assicuratevi che questa non è cosa tanto difficile quanto la credete, e ci riuscirete fa-

cilmente, usando però modi prudenti. Non dico ciò per farvi da maestro, ma...

Hoc. No, no, seguitate, giacchè in questa dottrina potete farmi benissimo da precettore: io non ho avuto mai il tempo di studiarla.

Mal. Hocquincour, se volete, io mi unirò a voi per persuadere Andronica, e questo servirà anche per rendere un servigio a Tourville, e per dargli una prima prova che la mia amicizia per lui è sincera.

Hoc. Conte, io accetto la vostra offerta, perchè conosco che voi siete più bravo di me per trattare questi affari, e son certo che unito a voi riuscirò facilmente nell' impresa.

Mal. Tacete, giunge Jany.

SCENA V.

JANY e detti.

Jan. Buona sera, miei buoni amici.

Hoc. E lo stesso anche a te, Dottore.

Jan. Conte, come vi piace questa piccola isola?

Mal. Io trovo Sifanto molto bella, e tra le cose che più mi piacciono in essa è il porto, il quale a me sembra molto sicuro.

Hoc. Sicurissimo.

Jan. Quest' isola, per la sua situazione, è la più amena la più bella di tutte quelle dell' Arcipelago.

Mal. Vi credo: ditemi, voi siete nativo di questo luogo?

Jan. Sì, signore.

Hoc. E questo stabilimento è stato fabbricato da lui (*mostra Jany*), e per noi poveri marini è di gran vantaggio: almeno abbiamo così un luogo dove possiamo venirci a riposare dalle fatiche fatte. Qui si trova una buona casa ed un ottimo chirurgo per medicare le nostre ferite. Ed io, caro Jany, te lo ripeto, ogni volta che vuoto una bottiglia in compagnia degli amici, il primo brindisi che fo è per te.

Jan. Ve ne ringrazio.

SCENA VI.

CROUVILLIER, e detti.

Cro. Buona sera a tutti.

Hoc. Crouvillier, hai passato in rassegna le ciurme?

Cro. Sì, comandante.

Hoc. Vi è stata qualche novità?

Cro. Niuna, tutto va in perfetta regola.

Hoc. E le ciurme delle due galere hanno finito di maledirci?

Cro. Scusate che ve lo dica; voi in certi momenti pretendete cose molto strane; ora per esempio vorreste che i galeotti condannati a stare notte e giorno legati ad un banco con pesantissime catene, benedicessero i loro padroni? Questa, comandante, è cosa molto difficile.

Hoc. Sì, hai ragione, la condizione di quei miseri è molto infelice; ma non pertanto bisogna tenerli a freno con castighi, altrimenti diventerebbero molto audaci, non ci servirebbero più.

Cro. Al certo bisogna punirli e con severità, ma quando non vogliono lavorare. E così, Jany, questa sera ci favorirete la solita bevanda?

Jan. Senza dubbio. Ehi! *(esce un servo)* Fate portare subito il caffè, e dite ad Andronica che venga qui a beverlo con noi. (*il servo parte*)

Cro. (*guardando in giro*) Siamo nello stesso numero di ieri sera.

Hoc. (*mostra Malet*) Il posto di Tourville è occupato dal signore.

Cro. E così, sig. Conte, quanto tempo pensate di trattenervi in quest' isola?

Mal. Io aveva deciso di trattenermici per un sol giorno; ma ora che ho trovato questa compagnia, vi resterò per qualche tempo.

SCENA VII.

ANDRONICA e detti.

And. (*saluta tutti*) Signori.

Jan. Conte, ho l' onore di presentarvi mia figlia.

Mal. Molto bella! Amabilissima signorina, voglio sperare che vogliate degnarvi gradire la mia servitù ed i miei omaggi.

And. Siete troppo gentile.

SCENA VIII.

ESTELLA con un servo che porta l' occorrente per servire il caffè e detti.

Jan. (*a And.*) Mesci tu il caffè a questi signori. (*And. eseguisce. Estella porta in giro*)

Hoc. (*a Malet*) Io quante volte la guardo, compatisco sempre l' amico, e gli do ragione d' aver commesso l' errore di sposarla di nascosto del padre.

Mal. (*ad Hoc.*) Sì, Tourville è molto fortunato nel possederla.

Est. (*dà il caffè a Malet, poi ad Hoc. indi a Cro.*) A voi.

Cro. (*guardandola fissamente*) Grazie.

Est. E perchè mi guardate con tanta attenzione?

Cro. Fisso i tuoi begli occhi.

Est. Ma voi volete sempre scherzare con me.

Cro. No, ti parlo sul serio, e t' assicuro che se non fossi tanto vecchio ti sposerei, perchè i tuoi occhi mi piacciono immensamente.

Jan. Crouvillier, che cosa state dicendo ad Estella?

Cro. Le dicevo.... che il caffè questa sera è migliore del solito.

Jan. Estella è molto brava per fare questa bevanda. (*seguita a discorrere con Hoc.*)

Mal. (*a Hoc.*) Questo mi sembra il momento opportuno per poterle parlare. Se volete, incomincerò io.

Hoc. Sì. (*avvicinandosi a Jany*) E così, Jany,

questo matto vi fa inquietare forse ?

Jan. Al suo solito.

Cro. Il nostro Esculapio non è mai contento. Per esempio non so che ci sia di ridicolo in quello che ho detto. (*parlano tutti e tre*)

Mal. (*piano ad And.*) Signora, per parte di vostro marito debbo dirvi.....

And. Che !

Mal. Non vi meravigliate, so tutto. Tourville stesso mi ha posto a parte del segreto.

And. Tourville !

Mal. Sì, il vostro legittimo sposo, il quale mi ha dato l' incarico di condurvi questa notte presso di lui. Signora, ascoltatemi: appena che la lancia di Tourville sarà giunta alla riva, io verrò sotto quel loggiato. (*fissandola*) Dunque,ditemi, debbo aspettarvi colà? (*And. fa un segno affermativo*) Ora sappiate che quanto vi ho detto è un segreto puranco per Hocquincour. Tourville a me solo l' ha confidato; e se a Hocquincour sorgesse qualche sospetto e vi parlasse di ciò, rispondetegli che vi siete decisa di restare presso vostro padre, e dovete regolarvi così perchè vostro marito lo vuole. Egli stesso mi ha imposto di dirvelo.

And. Io eseguirò tutta la sua volontà.

Mal. La vostra compagnia è dolcissima, ma con mio sommo dispiacere questa sera debbo allontanarmi.

Jan. Come, così presto volete lasciarci?

Mal. Debbo dare alcuni ordini a bordo, e per dirvi il vero mi sento molto stanco.

Jan. Conte, ricordatevi, che questa casa è la vostra, e che io ve l'offro di tutto cuore.

Mal. Grazie, grazie; la cortese accoglienza che mi avete dimostrato mi rende obbligato.

Jan. (*al servo*) Accompagnate il signore. (*il servo si mette sotto l'uscio con lui*)

Mal. Hocquincour, venite con me, fatemi il favore di accompagnarmi.

Hoc. E così, le avete parlato?

Mal. Sì, e non vi è più bisogno dell' opera vostra.

Hoc. E che vi ha detto? si è persuasa?

Mal. Or ora vi dirò tutto.

Hoc. (*prende il cappello e fa segno a Crou. di seguirlo*) Jany, addio: ci rivedremo domani, perchè dobbiamo trattare assieme cosa di molta importanza. Vezzosa Andronica, vi auguro buon riposo.

Cro. (*saluta tutti, indi ad Est.*) Mia tiranna, ti saluto.

Est. (*da se*) Com'è brutto! Sembra un orso marino. (*Mal. Hoc. Cro. vanno via preceduti dal servo*)

Jan. (*fissando And.*) Povera figlia, io ti compiango! Vieni qui, abbracciami.

And. (*abbracciandolo con trasporto*) Sì, padre mio.

Jan. Tu piangi?

And. (*confusa*) No, v' ingannate.

Jan. Io dovrei rimproverarti perchè sei ingrata verso di me; tu mi conosci, sai quanto ti amo, e perciò dovresti aver più confidenza in tuo padre. Ma asciuga quelle lagrime, ed ascoltami. Dimmi, chi più del padre tuo può consigliarti? Sì, tu hai fatto molto male col farmi un segreto delle tue pene; calmati e sappi che io conosco tutto.

And. (*confusa*) Voi!!

Jan. Sì, e ti ho puranco perdonato, e ti apro le braccia per istringerti al seno e per darti tutti quei conforti che può dare il padre ad un' infelice figlia. (*l' abbraccia*)

Est. (*da se*) Sa tutto, e la perdona così presto! Non comprendo nulla.

Jan. Ma è d' uopo però che tu ti dimentichi interamente di questo sconsigliato amore.

Est. (*c. s.*) Parla del solo amore! Ora capisco.

Jan. Tu devi prendere esempio dal tuo amante stesso; la sua partenza deve servirti di norma.

Est. Ma voi che dite d'amar tanto vostra figlia, e che avete scoperto il suo segreto, perchè non formate la sua felicità col darle in isposo l'oggetto del suo amore? Alla fine poi il Conte di Tourville non è un marito da disprezzarsi.

Jan. Tourville è un bravo gentiluomo, che non merita il disprezzo di nessuno, ed io ne convengo; ma mia figlia, se vuol maritarsi, deve congiungersi ad un suo compatriota. (*fissa And.*) Io son certo che se l'amore le ha fatto dimenticare per poco gli obblighi che ha verso il suo paese, la voce dell'affettuoso suo padre glieli rammenterà, e presto rientrerà in se medesima.

And. Ah! padre mio, sono molto infelice!

Jan. Lo so, io leggo nel tuo cuore, tu sei straziata dal dovere, e dall'amore; ma queste tue pene svaniranno; sì, il tempo ed i miei consigli ti renderanno la pace.

And. Io voglio da voi una grazia.

Jan. Parla, tutto da me avrai; la mia vita

stessa io ti sagrificherò per vederti sollevata alquanto.

And. (*prende dal petto del padre un medaglione*) Ecco ciò che vi chieggo.

Jan. Il ritratto di tua madre.

And. Sì.

Jan. (*dopo averlo baciato glielo dà*) Prendilo: spero che questa immagine dèsti in te coraggio; la rimembranza delle virtù della madre tua, possa farti acquistare la forza di vincere questa passione.

And. Ora abbracciatemi per lei, e fate scendere sul mio capo la vostra santa benedizione. (*s' inginocchia, Jany le pone le mani sul capo*)

Jan. (*commosso*) Scenda sul tuo capo la benedizione del Cielo, diletta figlia, e ricevi la mia.

And. Padre, vi ringrazio, ora sono più lieta. (*gli bacia la mano*)

SCENA VIII.

SERVO e detti.

Ser. Il sig. Hocquincour e Crouvillier son tornati e si son ritirati nelle loro stanze.

Jan. Avete chiuso l'uscio da via?
Ser. Sì, o signore.
Jan. (*ad And.*) Abbi coraggio, figlia mia; non disperare, perchè lassù vi è un ente che protegge gli sventurati ed esaudisce la preghiera dell'infelice. Estella, non dividerti da lei.
Est. Non dubitate, voi conoscete quanto io l'amo.
Jan. Addio, figlia mia. (*l'abbraccia*) Sii sempre buona e saggia. (*parte col servo che lo precede*)
Est. Buona notte, sig. padrone.
And. (*dopo aver guardato la porta donde è uscito Jany*) Posso alla fine dar libero sfogo al mio pianto. Ah! io non credevo che mi amasse tanto! .... mi ha benedetta, mi ha stretta al suo seno, mi ha esortata ad essere saggia... saggia! Nel mio stato che cosa dovrò fare. (*breve pausa*) Resterò?... (*pausa*) Ma Tourville... Tourville che mi ama tanto! ch'è di già mio sposo? O quanto sarebbe meglio morire in quest'istante! (*si avvicina al loggiato, e guarda pensierosa*)
Est. Povera padrona! Non ho neppur il coraggio di parlarle.

And. Estella, vieni qua, dimmi, s'è accostata una barca alla riva?

Est. (*dopo avere osservato*) Sì, signora.

And. (*scostandosi dal loggiato*) E già venuto?

Est. Signora, sotto al loggiato vi è il Conte di Malet, il quale mi fa dei segni ch' io non comprendo.

And. (*guarda il mare*) La lancia è alla riva. Mi aspetta Tourville. Ha mantenuto la sua promessa; ed io che farò? Gli manterrò la mia?.... Sì, è d' uopo ch' io vado a raggiungerlo.

Est. Ma, signora, voi che dite? Io non permetterò mai che diate un tal passo.

And. Estella, Tourville è mio marito, io ho l'obbligo di seguirlo. Tu mi hai detto molte volte che mi ami tanto!

Est. Sì, e ve lo ripeto. (*quasi piangendo*)

And. Ebbene, ora è il tempo di darmi una pruova dell' amor tuo: lascia ch' io segua il mio destino.

Est. Ma almeno permettetemi che v'accompagni sino a lui, che mi divida da voi quando sarete presso vostro marito.

And. Sì, te lo permetto. Ora fammi un fa-

vore: va ad accendere il fanale della Torre, ed apri l'ingresso al Conte.

Est. Ma perchè debbo accendere quel fanale?

And. Per ora corri, che poi te ne dirò la ragione.

Est. Vado. (*via*)

And. (*s' inginocchia, indi prende il ritratto della madre e lo bacia più volte)* Ente supremo, io ti prego con tutto il fervore dell'animo mio, deh! invigorisci il cuore del vecchio mio padre, acciò possa reggere al dolore che dovrà sentire quando saprà la mia fuga! (*c. s.*) Madre mia, tu che sei lassù, tu che conosci tutte le pene del mio povero cuore, deh! prega per me, per mio padre!

SCENA IX.

MALET e detta.

Mal. Signora, affrettatevi, giacchè ogn' istante è prezioso per noi.

And. Bisogna risolversi. Un momento, e sarò con voi.

SCENA X.

ESTELLA e detti.

Est. Ho eseguito ciò che mi avete detto.
And. Te ne ringrazio. (*s' avvicina all' uscio della stanza di Jany)* Padre mio... Addio! (*s' appoggia ad Estella e parte*)
Mal. Tourville, la mia vendetta in questo punto è incominciata. (*parte*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Il teatro rappresenta la coverta d' una fregata: vi saranno parecchi marinari: chi pulisce armi, chi annoda funi, chi dorme sdraiato sul palco.

—

SCENA I.

ANTONIO passeggiando e fumando. GIOVANNI sarà di guardia alla scala, e CHARLE uffiziale della fregata sara seduto su d' un barile, bevendo dell' acquavite e fumando.

Ant. Che brutta notte sarebbe questa per viaggiare, non soffia neppure una bava di vento. Io scommetterei che la fregata del sig. Tourville non si è allontanata neppure una lega da questo porto, e che ora le sue vele staranno penzoloni come se fossero in ralinga.

Cha. Sì, caro pilota, questa è una brutta sera per viaggiare, ma è bella per istare qui sul cassero a prender fresco, a fumare una pipa, ed a bere un bicchierino di buona acquavite.

Ant. Oh! Giovanni, sei tu di guardia alla scala?

Gio. Per servirla, signor pilota.

Ant. Che significa questo *signore*? Te l' ho già detto le mille volte; non voglio che tu mi dia del signore. Ricordati che noi siamo dello stesso paese: e poi tu sai che ho promesso a tua madre di trattarti come fratello.

Gio. Quando volete così...

Ant. E da capo col *volete*; se non la finisci ti darò uno scappellotto da fartelo ricordare per un pezzo.

Gio. Dunque da questa sera innanzi ti parlerò col tu, caro il mio Antonio.

Ant. Così va bene: trattami come fratello, perchè come tale io t' amo.

Cha. Vieni qua, pilota.

Ant. In che debbo servirla, sig. Charle?

Cha. Lascia di parlare con quel marinaio: non bisogna dar alla ciurma tanta confidenza perchè poi da questa nasce l' insubordinazione.

Ant. Ma quello è un buon giovane, e poi siamo compatrioti ed amici da fanciulli.

Cha. Basta. Vieni qui, siedi vicino a me, discorriamo un poco insieme; bevi un bicchie-

rino di quest' acquavite ch' è molto buona. (*Ant. beve e siede*) Dimmi, tu sei Napoletano?

Ant. Appunto.

Cha. Mi piace molto il tuo paese.

Ant. Lo credo, è il più bello del mondo.

Cha. Tuo padre è egli pilota?

Ant. Sì, o signore, ed ha viaggiato sempre su legni corsari. Ma ora sono due anni che non imbarca più.

Cha. E perchè?

Ant. Nell' ultimo suo viaggio fu fatto schiavo, e i disagi e le fatiche della schiavitù gli hanno fatto perdere tutto il suo vigore: il povero vecchio è ridotto che non ha neppure la forza di reggere il timone.

Cha. E di che età egli è?

Ant. Ha circa 80 anni.

Cha. (*sorpreso*) 80 anni!

Ant. Non vi meravigliate, signore, perchè egli si conserva ancora rubizzo.

Cha. Ma questa notte il Conte non torna a bordo, non si ricorda che io sto qui ad aspettarlo. E dimmi, a Napoli le donne son belle?

Ant. Eh, non c' è male; ma credo che non

possano piacere a voi altri Francesi, perchè in generale non ispirano sentimento.

Cha. A me piacerebbero però, perchè amo il positivo: in questo posso dire d' essere più Italiano che Francese, e son di parere che la donna, comunque essa sia, è sempre di gran sollievo per gli uomini.

Ant. Sicurissimo: per esempio a me questa notte mi sembra meno noiosa delle altre, perchè mi sta sempre fitto in mente l' incontro che ho avuto con una giovane greca questa mattina.

Cha. Oh bravo! Ti è capitata un' avventura galante? Raccontamela.

Ant. Nello sbarcare mi sono incontrato in una giovane che nel vedermi ha sorriso, l' ho seguita, e le ho schiccherato, là, su due piedi, da vero pilota corsaro, una dichiarazione d' amore. Mi dispiace solo che non ho potuto portare una completa vittoria in quell' attacco, perche il suo maledettissimo fidanzato è venuto ad interrompere il mio bel discorso. I mariti, o sieno aspiranti o proprietari, sono sempre noiosi.

Cha. Ma diamine, io sono stanco, e la lancia del Comandante non si vede! L' acqua-

vite è finita. (*s' alza*) Oh che no...ia!.

Ant. Ma se avete sonno, potete benissimo andare a riposarvi un poco: vi farò avvisare io quando verrà il Comandante.

Cha. Accetto l'offerta, e vado subito a buttarmi sulla mia branda. Io non ricordo ancora d'essermi trovato tanto stanco quanto questa notte. Ti ringrazio dunque, ed accetto la tua offerta. (*parte*)

Ant. (*a Gio*) Ma che, tu non fumi?

Gio. Per due ragioni: la prima è perchè non ho tabacco, la seconda poi perchè son di guardia.

Ant. Porrò io rimedio a tutto, prendi questo sigaro di Spagna. (*glielo dà*) Ora ti comando di accenderlo e di fumarlo.

Gio. Ma....

Ant. Ma che cosa? Tu non devi fare altro che eseguire i comandi de' tuoi superiori; dunque ubbidisci subito.

Gio. Quando vuoi così, fo subito la tua volontà. (*accende il sigaro*) Buono, eccellente davvero.

Ant. Non ci è che dire: fumando, le ore passano senza noia.

Gio. Certo che la pipa ed il sigaro sono due grandi distrazioni.

Ant. Ah! una lancia viene verso questa parte.

Gio. (*osservando*) Appunto.

Ant. Ed è quella del Comandante.

Gio. Maledetto! Giunge proprio inopportuno. (*smorza il sigaro*) Giusto adesso che incominciavo a pigliarci gusto! Era molto meglio che non avessi incominciato a fumarlo. (*ai marinari che dormono*) Ehi, lumi alla scala, arriva il Comandante. (*due marinai s' alzano, accendono due fanali, e fan lume dall' alto della scala*)

SCENA II.

MALET, ANDRONICA ed ESTELLA, alcuni Marinai, MALET farà cenno a tutti i marinai che si ritirino sotto coperta.

Ant. (*da se*) A quest' ora, e porta con se due donne velate?..... staremo a vedere s' è di buon gusto.

Mal. (*ad Ant.*) Pilota, bisogna partir subito.

Ant. Ma questa è impossibile cosa, non soffia

neppure una bava di vento, e questa calmeria son certo che durerà per lo meno tre giorni.

Mal. Non importa che non vi sia vento ; si trascinerà a rimurchio la fregata; m' è d'uopo che noi ci allontaniamo subito da Sifanto.

Ant. (*da se*) A rimurchio ! Faremo il viaggio della lumaca. (*a Mal.*) Comandante, quando volete così, bisogna che facciate battere il rullo per destare la ciurma acciocchè si possa salpare l' ancora.

Mal. Sì , andrò io stesso a dar gli ordini. L' uffiziale Charle dove si trova ?

Ant. Pochi minuti prima è calato sotto coperta.

Mal. (*piano a Gio.*) Ti consegno queste donne vita per vita. Signora, un momento , e sarò da voi. (*parte in fretta*)

Ant. (*a Gio.*) Che cosa t' ha detto ?

Gio. M' ha consegnato quelle donne vita per vita.

Ant. Qui c' è imbroglio. Una partenza che somiglia ad una fuga, con due donne a bordo: oh certo che la cosa non è netta ! ma sarei curioso di vedere il volto di esse! (*va presso Est., e resta sorpreso nel riconoscerla*) Voi qui ! E che cosa siete venuta a fare ?

Est. Chi siete voi che mi fate questa domanda?

Ant. Come, non mi conoscete? (*si accosta un fanale al viso*) Guardatemi bene, vedete, io sono quello stesso che poche ore fa vi ha offerto la mano ed il cuore. Ma quell'altra signora chi è? (*avvicinandosi ad And.*)

And. Scostatevi, signore, rispettateci, e guardatevi dal commettere la minima imprudenza verso di noi.

Ant. Voi che conoscete se vi voglio bene, e che mi sembrate meno sdegnata, toglietemi la curiosità; ditemi, la vostra compagna perchè non si toglie il velo? teme forse d'essere da me conosciuta? (*ad Estella*)

And. Finitela coi vostri ingiuriosi motti.

Ant. Ma ditemi almeno chi siete?

Est. È la mia padrona.

Ant. (*sorpreso*) La figlia del Dottore Jany?

And. Sì, e rispettate in me la sposa del Conte Tourville.

Ant. Voi la moglie di quel prode? (*pausa*) Vi prego per amor del Cielo a volere scusare la mia imprudenza. Ma perchè siete venute ad ora sì avanzata sulla nave del Conte di Malet?

And. Che sento!...

SCENA III.

MALET, poi alcuni marinai che si pongono alla manovra e detti.

And. Conte di Malet, perchè m' avete condotto sul vostro naviglio, invece di condurmi da mio marito?

Mal. Andronica, ditemi, voi desiderate di raggiungere presto vostro marito?

And. Se lo desidero? Questa, o signore, è la mia unica, sola volontà. In questo momento anelo tanto di trovarmi presso di lui, quanto uno schiavo possa desiderare la sua libertà.

Mal. Dai vostri detti mi accorgo che amate immensamente Tourville.

And. Non v' ingannate: io l' amo al di là di quanto mente umana possa immaginare. Tourville per me è un essere sovrumano; per lui darei mille volte la vita.

Mal. Ma questo vostro amore è corrisposto?

And. Con ugual forza.

Mal. E ne siete voi certa?

And. Certissima.

Mal. Essi si amano tanto, oh gioia! Alla fi-

ne dopo sei anni mi è concesso il mezzo di poter compiere la mia vendetta.

And. Voi profferite la terribile parola di vendetta con tanta gioia; e contro chi volete eseguirla?

Mal. Contro chi ho tutta la ragione di farlo, e decidetene voi stessa. Sei anni or sono io amava una donna, la più bella, la più nobile che vi fosse in tutta la Francia, ed ero sul punto di divenirne sposo, quando un perfido che si diceva mio amico volea rapirmene il cuore! Io me ne accorsi, e tutte le smanie della gelosia si annidarono nel mio petto. Una sera, in una festa, lo trovai ballando con lei: preso da furore, lo rimproverai della sua finta amicizia, ed egli mi derise ed in ultimo quell' infame ardì di percuotermi sul viso! Io lo sfidai, ci battemmo in quella stessa notte; ma la fortuna mi fu avversa, e fui nuovamente umiliato da quel perfido. Da quel punto divenni l' essere più infelice che esista sulla terra: la donna del mio amore non volle più divenire mia sposa; gli amici mi guardarono con disprezzo, e tutti mi deridevano. Maledissi allora al mio destino, e mi decisi d' abban-

donare la società, credendo che nella solitudine avessi potuto trovar sollievo; ma m' ingannai! perchè ogni giorno che tramontava era un colpo d' acutissimo pugnale che mi passava il cuore; ed ogni volta che m' incontrava con un essere animato, e che i suoi occhi forse per caso si fissavano sulla mia persona, quello sguardo era per me un crudele rimprovero, quel silenzio era loquacissimo, era una voce di tuono che mi diceva: Vile! e tu vivi ancora! Per te altro non resta che la vendetta o il suicidio, deciditi una volta! Ed io non potendo più soffrire, mi decisi, e giurai di vendicarmi, di vivere soltanto per odiare l' uomo che m' avea ridotto tanto misero. Son trascorsi due anni che io anelo la mia vendetta: alla fine l' ho raggiunta! (*fissando And. con feroce gioia*)

And. Onnipotenza divina! Egli mi fissa colla gioia di Satana! Qual terribile sospetto! Ditemi, qual è il nome del vostro nemico?

Mal. L' infame è vostro sposo. (*ironico*) Il celebre Capitano Tourville. Egli sei anni or sono in un istante mi fece perdere l' amore d' una donna, mi coprì d' eterno obbro-

brio. Ed io in questa notte gli rendo il contraccambio. Sì, infamia per infamia!

And. E volete far me vittima del vostro risentimento?

Mal. Sì, voi siete il mezzo della mia vendetta.

And. Ma che cosa v' ho io fatto?

Mal. E che cosa aveva io fatto a colui che mi tolse quant' io aveva di caro sulla terra?

Est. (*slanciandosi*) Ah mostro!

And. (*trattenendola*) Taci; con la tua imprudenza puoi irritarlo di più. (*a Mal.*) Ma no, voi non compirete il vostro disegno. Io son certa che il mio pianto, le mie lagrime commoveranno il vostro cuore, e mi farete tornar da mio padre.

Mal. Vana lusinga. Sarebbe questa la prima volta che la tigre s' addormentasse al pianto di una donna.

And. Dunque io....

Mal. Voi dovete essermi schiava, e segno del mio odio. (*sorridendo*)

And. Ma questo tuo sorriso, o mostro, svanirà ben presto dal tuo labbro. Io son Greca, ed impara come una Greca prima d' assoggettarsi alla schiavitù, sa morire. (*va per*

islanciarsi in mare e si ferma ascoltando la voce di Tourville)

Tou. (*da lontano*) Forza ai remi, vigliacchi.

And. La sua voce! (*Malet in tal momento la raggiunge, e le pone un fazzoletto alla bocca*)

Est. Sì, sì, è la sua voce.

Mal. (*ad Ant.*) Soffocate i suoi gridi. (*osservando*)

Ant. (*piano ad Est.*) Taci, per amor del Cielo, ed abbi fiducia in me.

Est. (*cercando svincolarsi*) No, che non ti credo... Io voglio gridar tanto che la mia voce deve arrivare a lui.

Ant. Te lo ripeto, taci maledetta! (*le pone una mano sulla bocca*)

Mal. Sembrami di non udir più il rumore dei remi. E tu, pilota, dimmi l'odi?

Ant. No, Comandante, siate sicuro che la lancia si è di molto allontanata, anzi credo che sia arrivata al lido.

Mal. E qual demone l'ha potuto qui di nuovo chiamare? Ehi, ehi! (*ad un marinaio*) Chiamate l'Uffiziale di Guardia. Antonio, fate legare queste donne ai banchi degli schiavi.

SCENA IV.

CHARLE e detti.

Mal. Fate subito porre le barche in mare, e fate tirare la fregata a rimurchio. Io voglio che prima dell'alba ci troviamo distanti da questo luogo.

Cha. Ma per finire di salpare le ancore ci vuole ancora qualche tempo.

Mal. Tagliate le gomene, lasciate le ancore in mare. Ve lo ripeto, io voglio allontanarmi subito da questa spiaggia. Che si batta il rullo, che tutta la ciurma sia al suo posto. (*parte con Charle*)

And. Ah vile! tu temi tanto Tourville, che la semplice sua voce ti spaventa. Ma se tu sfuggirai all' ira sua, non potrai sfuggire a quella del Cielo.

Ant. (*dopo essersi assicurato che son tutti lontani*) Signora, cessate d' imprecare contro quel malvagio, ed invece pregate il Cielo che benedica la mia intenzione. (*a Gio.*) Ora è il tempo di mostrarmi la tua amicizia: noi dobbiamo salvare queste due infelici donne.

And. E debbo io crederti?

Ant. Tacete, ve ne prego, ora non ci è tempo da perdere. E così, tu non mi rispondi? (*a Gio.*)

Gio. Ed in che maniera possiamo farlo?

Ant. La lancia con la quale il Comandante è venuto a bordo, è ancora in mare; noi possiamo servirci di quella.

Gio. Ma....

Ant. Ma che *ma* mi vai tu dicendo; in questa circostanza non ci vogliono osservazioni. Noi abbiamo bisogno solo di coraggio, e questo a noi non manca.

Gio. Ebbene, allora non perdiamo più tempo. Signora, calate.

And. Mio liberatore, lascia che baci più volte quelle mani. (*si sente un rullo di tamburo*)

Ant. Ma ve lo ripeto, non abbiamo un momento da perdere. (*forzandola a scendere, poi rivolgendosi ad Est. la guarda fisso*) Ed ora, dimmi, mi credi?

Est. (*sollecito*) Sì, te lo confesso, io ti credeva un perfido, un malvagio simile al tuo Comandante; ma ora è tutto il contrario, per me sei....

Ant. Abbassa la voce, e scendi.

Est. (*scendendo*) Un genio, un essere sovrumano.

Ant. Taci, e buttati nella lancia. Cielo! benedici all' opera nostra! (*partono*)

(*si vedono salire molti marinai sulla coverta, e ciascuno va al suo posto*)

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

Scena come nell'atto terzo.

—

SCENA I.

SERVO e SPIRIDIONE. Si sente picchiare all' uscio da via.

Ser. Vengo. (*s' avvicina al verone*) Chi è che suona ?

Spi. (*dentro*) Sono io, Spiridione il pescatore. Presto, apri.

Ser. Che diamine cercherà costui con tanta fretta ? Ed a quest' ora ! *(esce , poi torna con Spiridione che è rosso in viso all'estremo)* .

Spi. Il sig. Jany dove si trova ?

Ser. Che bella domanda ! A quest' ora dove vuoi che stia ? in letto.

Spi. Presto , corri da lui, digli che io debbo parlargli di cose di sommo rilievo.

Ser. Ma che è venuto male forse a qualche tuo parente ?

Spi. Altro che mio parente. Va, corri a dir-

gli che gli hanno rapito la figlia. (*dandogli degli urtoni*)

Ser. Vado, vado. (*parte*)

Spi. Ed io che credeva Estella la più casta delle donne, innamorata di me alla follia! Ora han ragione di chiamarmi bestia, buffone: sì, questi titoli mi spettano, perchè io non dovea mai farmi burlare a tal segno da una donna. Ma ora che ci penso meglio, non sono io solo la bestia; ma tutti gli abitanti di quest' isola sono anche tante bestie, perchè credevano essere la figlia del signora Jany un modello di virtù, mentre è una perfida, una finta, simile alla sua fida cameriera. Ah! che il dolore m' ucciderà senz' altro! io mi sento soffocare dalla rabbia. Estella! Estella!....tu non sai colla tua fuga quanto crepacuore hai dato all' infelice Spiridione.. ingrata! ingrata!. (*si dà dei pugni in testa)*

SCENA II.

HOCQUINCOUR e detti.

Hoc. Che vuol dire tutto questo chiasso? e tu, imbecille, perchè piangi? Che cosa ti è avvenuto?

Spi. Signore, il più terribile avvenimento. Sono stato abbandonato dalla mia fidanzata!

Hoc. Come a dire!

Spi. La perfida è fuggita!

Hoc. Con chi?

Spi. Con chi? Questo è quello che non so. Io però l'immagino, anzi ne son sicuro; la civetta è fuggita col pilota della fregata che questa mattina si è ancorata nella rada. Ma quello di che non posso persuadermi, è come abbia potuto abbandonar me per un uomo che non è neppure la metà di quello che sono io: voi conoscete quel pilota, è poco più d'un nano, ed io al suo paragone sono un colosso.

Hoc. Povero sciocco! Ma la sig. Andronica sa la fuga della tua fidanzata?

Spi. Se la sa? Sono fuggite insieme!

Hoc. Che dici tu mai?

Spi. Il vero, o signore, e le ho veduto io.

Hoc. Tu stesso?.. Ma no; io spero che tu ti sia ingannato.

Spi. No, che non mi sono ingannato, questi occhi le ànno viste imbarcarsi, io l'ho seguite da lontano col mio piccolo battello, sino a che le perfide sono salite sul bordo della fregata!

Hoc. (*con ansia*) Su quale fregata?

Spi. Su quella arrivata questa mattina.

Hoc. Comandata dal Conte di Malet?

Spi. Il nome del Comandante non so, ma conosco con certezza che c' è per pilota un Napolitano, che è un cattivo soggetto.

Hoc. (Avesse mai Malet abusato del segreto per vendicarsi di Tourville?) E come hai veduto tutto ciò?

Spi. Io vado tutte le sere alla pesca, e mi trattengo per molte ore. A dire il vero questa notte son tornato più tardi del solito.

Hoc. Al fatto, presto.

Spi. Avete ragione. Dunque appena io era sbarcato dal mio battello, e lo stava amarrando alla riva, mi sembrò d' udire la voce della mia perfida fidanzata unitamente a quella della sua padrona: sulle prime la credetti un' illusione; ma pochi momenti dopo m' accorsi essere realtà (*sospira*), perchè l' udii la seconda volta. La spergiura profferiva il mio nome!

Hoc. Ma presto, prosegui: udisti d' onde venivano quelle voci?

Spi. Da una lancia che si allontanava dal lido con molta velocità: appena io mi ac-

corsi di ciò, mi gettai nel mio battello, e facendo forza a più non posso nei remi, seguii quella lancia, e così fu che le vidi io stesso salire su quel maledetto naviglio! (*piange dirottamente*)

Hoc. Ah! che non vi è più dubbio; Malet ci ha ingannato; ma Tourville potrà credere che puranco io l'abbia tradito; questo sol pensiero mi uccide. Ma, conte di Malet, tu mi pagherai a caro prezzo il tuo tradimento!

SCENA III.

CROUVILLIER e detti.

Cro. Che cosa è mai accaduto?

Hoc. Un legno nemico è in questa rada, il Comandante di esso ha rapito due donne, bisogna subito con le nostre due galere sorprenderlo, togliergli la preda e mandarlo a picco.

Cro. Ma ch'è un pirata Algerino forse?

Hoc. Un pirata, sì, ma più barbaro degli Algerini, i quali cercano toglierci la vita, rapirci i nostri tesori, e questo vuol togliermi ciò

che m' è più caro delle ricchezze, dell' esistenza.. l' onore!..

Cro. (*con maraviglia*) L' onore!

Hoc. Sì, perchè domani il mio più caro amico, tutto il mondo, per sua colpa mi crederebbe un falso, un traditore. Ma non vi è tempo da perdere, Crouvillier, corriamo a punirlo. (*parte con Cro. e Spi.*)

SCENA IV.

JANY preceduto dal Servo.

Jan. Spiridione, Spiridione, dove sei?

Ser. L' ho lasciato in questo luogo.

Jan. Ma hai udito tu bene quello che mi hai detto!

Ser. Sì, o signore, mi disse che han rapito la figlia vostra di unita ad Estella.

Jan. No, io non ti credo. Andronica? Andronica? (*va nelle stanze d' Andronica*)

Ser. Ah! padre infelice!

SCENA V.

TOURVILLE ansioso e detto.

Tou. (*al servo*) Dove trovasi la tua padrona?

Ser. Io nol so.

Tou. Chi ha acceso il fanale della torre?...Ma per amor del Cielo, ditemi, che cosa è avvenuto in questa casa durante la mia assenza?

Ser. Cosa terribile, signore, io son sicuro, che voi non lo crederete.

Tou. Dillo dunque presto.

Ser. Hanno portato via la figlia del padrone.

Tou. Chi.... chi ha ardito di fare ciò? (*con furore*)

SCENA VI.

JANY e detti.

Jan. (*vedendo Tou. resta sorpreso, indi con ira*) Voi qui! Ma che sei tornato forse per farti beffe del povero vecchio? Che cosa t' ho io fatto per ricevere da te un' infamia?

Tou. (*con ira*) Signore!

Jan. Sì; infamia! nega se puoi che la tua vita la devi a me? E tu per disobbligarti di tutta l' affezione di padre che ti ho dimostrato durante la tua malattia, mi disonori, mi dai il colpo della morte. Ma no, non gioirai della tua infame opera per molto tempo; giacchè il giusto, l' onnipotente fat-

tore ha permesso che prima della mia morte io ti rivedessi un'altra volta per punirti della tua perfidia. Questa stessa mano che oprò il prodigio di salvarti, oggi ti aprirà una ferita nel petto tanto profonda da passarti il cuore. (*cava un pugnale per ferirlo: Tourville lo prende pel braccio e lo disarma*)

Tou. Che vuol dir ciò ? Io non vi comprendo.

Jan. E non m' hai tu rapito mia figlia ?

Tou. Ah, no, Jany, credetemi, io non ho rapito Andronica : guardatemi bene, e vedete che le mie membra oscillano al par delle vostre : io sento in me un veleno che mi scorre nel sangue e mi penetra sin nelle ossa. Jany, in questo punto io soffro più di voi; giacchè, sappiatelo, se a voi han rapito la figlia, a me han tolto la sposa.

Jan. (*con immensa sorpresa*) La sposa !.

Tou. Sì, io ho sposato Andronica segretamente.

Jan. (*con immenso dolore*) Ingrato ! ingrato !

Tou. Ma ho pagato a caro prezzo questa mia colpa, sì, perchè il rapimento di Andronica mi costerà la vita.. Ma Dio! Dio mio!..Concedimi la grazia di farmi viver tanto quant' io possa prima scoprire dove han condotto la sposa, e possa vendicarla col versare

sino all' ultima stilla il sangue del traditore. Tremino i ribaldi che avranno a render conto di tante lagrime, guai....guai a tutti. (*va per uscire*)

Jan. E contro chi vi rivolgerete?

Tou. Ho un sospetto.. anzi è quasi certezza, perchè egli solo conosceva il mio segreto. Ditemi, il Marchese di Hocquincour dove si trova?

SCENA VII.

SPIRIDIONE e detti.

Spi. S'è imbarcato sulle sue galere.

Tou. *(con ira crescente)* Ah! qual crudele disinganno!....Io che lo amava, lo rispettava come padre!....Ed egli ha corrisposto al mio affetto col rapirmi la mia Andronica.... Ma crudele, tu pagherai a caro prezzo questo tuo tradimento: invano cerchi fuggirmi, perchè io verrò a raggiungerti fino alla fine del mondo.

Spi. Ma voi sbagliate, credetemi; il sig. Hocquincour è innocente; egli non conosceva niente del fatto, io l'ho informato di tutto, ed egli nell' udirlo è andato in furore

come voi, e mi ha promesso di salvar subito la padrona e la mia fidanzata dalle mani di quei birbanti, *(si odono varî colpi di cannone)* e mi pare che voglia mantenere la sua parola.

Tou. Dimmi da quali mani?

Spi. Da quelle del Conte di Malet.

Tou. Malet!.... tu dici?

Spi. Sì, signore.... ed io ne son sicuro; perchè questa notte ho visto salire sulla fregata del Conte la padrona e la mia fidanzata.

Tou. Sul naviglio di Malet? *(va alla finestra)* Ah! esso è ancor là che combatte contro le due galere di Hocquincour. Ma a me spetta vendicarmi, non a lui.... Trema, o Conte, tra breve ci rivedremo di nuovo l'uno a fronte dell' altro; ma questa volta di te non avrò nessuna pietà. Io ti tratterò come il più barbaro dei pirati, come l'essere più infame della razza umana.

Jan. Va, corri, salva mia figlia, la tua sposa.

Tou. Sì, io la salverò. *(va per andare s' incontra con Andronica restando sorpreso all' estremo e pronunziando appena)* Andronica!...

SCENA VIII.

ANDRONICA e detti.

Jan. (*con gioia*) Tu salva ?
And. (*singhiozzando*, *ai piedi del padre*) Padre mio, perdonatemi!
Jan. Ingrata. Tu non sai quanto dolore mi hai fatto provare ?
And. Sì, io sono indegna d' essere vostra figlia, lo so, ma vi scongiuro per la memoria di mia madre, perdonate il mio fallo.
Jan. Per tua madre ? ingrata! (*cade su d' una sedia*)
Tou. Perchè abbandonasti la tua casa ? Io non ho mandato nessuna lancia alla riva.
And. Fui ingannata, caddi in un agguato che il Conte di Malet mi aveva teso per vendicarsi di te.
Tou. Infame !

SCENA IX.

ANTONIO, GIOVANNI che si ferma vicino alla finestra e detti.

Ant. (*piano a Spi.*) Corri al tuo abituro, vi troverai la tua fidanzata che ti cerca.
Spi. Nel mio abituro ? (*parte in fretta*)

Tou. Ed a chi debbo la tua salvezza?

And. (*mostrando Ant.*) A questo generoso giovane, il quale di unita a un suo compatriotta hanno rischiato la loro vita per salvarmi dalla schiavitù.

Tou. (*sorpreso*) Il pilota di ieri!?

Ant. Sì, Antonio, il Napolitano.

Tou. (*abbracciandolo*) Antonio, tu mi hai dato più della vita nel salvarmi la donna del mio cuore; ma la mia gratitudine, il valor de' miei doni, ti mostreranno ciò che ti debbo.

Ant. Signore, voi non mi dovete nulla. Io non ho fatto altro che pagarvi il debito di mio padre, salvandovi la sposa.

And. (*ad Ant.*) Taci.

Tou. Uomo raro, abbracciami. (*a Gio.*) Noi non ci divideremo mai più. (*ad And. mostrando Jany*) Gettiamoci ai suoi piedi, imploriamo perdono, egli conosce il nostro segreto.

And. Voi conoscete la nostra colpa, e non mi scacciate da voi? Ho dunque la speranza d' ottenere il vostro perdono?

Ant. (*dopo aver guardato alla finestra*) La nave